

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 28. Udine

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo (per ogni riga di testo) si pagano cent. 10. — In terza pagina, dopo la prima del giornale, cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo. — Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e problemi non accettati se non accompagnati da francobollo.

I SOCIALISTI. L'OPINIONE PUBBLICA

e le proteste della stampa governativa

Un vivo sentimento di profonda mestizia e della più alta indignazione abbiamo provato nel leggere sul *Diritto*, organo ministeriale, i seguenti apprezzamenti sul recente fatto di Ravenna.

« È una triste fatalità dice il *Diritto* N. 83. — Il più piccolo scompiglio, qualche volta il più modesto (sic) ancora, incidente amministrativo di una grande città a noi vicinissima, viene sempre qualificato enorme scandalo; un reato comune nelle Romagne, diviene un fatto politico, e si involge dentro il partito, si fa responsabile la popolazione e si arriva perfino ad accusare, a perseguitare la cui vita è tutta un sacrificio per la patria. E così facendo torto a popolazioni che più di tutte ebbero danno dall'arbitrario governo dei prelati e della prepotenza dei mercenari, si crea nell'Italia e fuori una opinione falsa ed ingiusta. »

« Contro questo sistema noi protestiamo: oggi a favore del popolo di Romagna è protestiamo con quella stessa convinzione con cui, dopo i fatti di Rimini, nel 1848, protestava Massimo d'Azeglio. »

Dopo aver letto queste poche linee abbiamo dovuto esclamare: — Ma per gli uomini che sono al governo, dai quali attualmente sono rette le sorti dell'ordine pubblico, della libertà e delle costituzioni, per questi uomini dunque sono nulla i fatti di Ravenna? Dunque, mentre tutto il paese è preoccupato da penose apprensioni per l'ordine pubblico minacciato da sempre crescenti moti rivoluzionari, mentre la stampa più attendibile, gli organi dei più dispartiti partiti, sono unanimi nel constatare una sempre più crescente audacia del partito socialista, solo la stampa governativa, ignora tutto, smentisce tutto; dunque solo gli uomini che sono alla guardia dell'ordine, al timone dello Stato ignorano, o fingono di ignorare la gravità della situazione? Il paese non può a meno di provare serie inquietudini all'udire che una parola d'ordine trova eco negli animi della scienza e, alle sentenze dei Tribunali, gli studenti di parecchie Università rispondono con pubbliche solenni proteste contro l'operato della giustizia: che alla condanna di un omicida, il Cipriani, una plebe sfrenata risponde con una protesta contro la giustizia, e con un'ovazione al condannato: che una intera città, come Messina è in preda al terrore per la audacia di pochi rivoluzionari.

Il paese non può a meno di provare serie inquietudini all'udire che una parola d'ordine trova eco negli animi della scienza e, alle sentenze dei Tribunali, gli studenti di parecchie Università rispondono con pubbliche solenni proteste contro l'operato della giustizia: che alla condanna di un omicida, il Cipriani, una plebe sfrenata risponde con una protesta contro la giustizia, e con un'ovazione al condannato: che una intera città, come Messina è in preda al terrore per la audacia di pochi rivoluzionari.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S. CLAUDE

Leone s'alzò abbaiano di gioia, mentre il taglialegna usciva dalla capanna tutto affittito, dicendo:

« Essa muore, sig. dottore, essa muore. Le possono ripanare, soltanto poche ore di vita. L'avete ben detto voi che non avrebbe terminata la settimana. Il piovano le ha amministrato i sacramenti questa mattina, ed ha promesso di ritornare. »

Pietro entrò nella capanna. Là dentro c'era Alice, che tosto gli corse incontro colle lagrime agli occhi.

« Dio vi ha mandato, disse ella, la povera donna ha perduto la conoscenza. »

Il giovane medico guardò l'ammalata, scosse il capo, s'avvicinò ad una tavola tutta ingombra di medicine, prese un'unguento, lo sparse e dandolo ad Alice, le disse sotto voce:

« Vorreste leggere le preghiere per gli agonizzanti? »

Ella indietreggiò, e il taglialegna le tolse di mano il libro.

che s'impongono all'autorità: che si fa tumulto a Pianura al grido di abbasso il Municipio! Tumulto a Napoli fra gli studenti che si ribellano alle disposizioni governative: tumulto a Palermo e a Sicile contro le autorità municipali. Il paese finalmente non può a meno di essere impensierito, quando a Filletto, dopo aver guidato una *Comune* col massimo sangue freddo si tradiscono due carabinieri per solo motivo che rappresentano la tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica.

In tutti questi e tanti altri simili fatti che si succedono con un crescendo spaventoso, tutti vedono un progresso enorme delle idee e dei principi: settari e sovversivi, le vedono i socialisti stessi o la loro stampa lo proclamano per un segnale del loro trionfo. Lo vedono i moderati, e ne danno la colpa ai progressisti, al governo: lo vedono i progressisti di color monarchico e ne danno la colpa a questi giacobini del potere, che essi vorrebbero soppiantare. Lo vedono i cattolici e ne danno la colpa giustamente ai principi del rivoluzionario liberalismo. Solo gli uomini del Ministero, quei che reggono le sorti della patria non vedono nulla; anzi, vedono tutto peggio, tutto tranquillità, tutta ordine.

All'allarme che s'è destato, in tanti gli animi, i nostri Ministri rispondono che non sanno nulla: la loro stampa pagata, a volte tumultuata dal tema di « *grave incidente amministrativo* », ad un barbaro assassinio politico, quello di « *reato comune*! ». A chi esprime i suoi timori, le sue apprensioni per i tumulti settari risponde che fa « *torto alla popolazione*... e crea in Italia e fuori una opinione falsa ed ingiusta! »

Se il pericolo fosse segnalato soltanto dalla stampa clericale, se fossero soli i cattolici a vedere la mano settaria in quei tumulti rivoluzionari che di questi giorni tengono in penosa apprensione gli onesti, si sa i reggitori della patria avrebbero buon gioco col proclamare che son più desiderati dei nemici delle nostre istituzioni!

Ma oggi, mentre tutti i partiti, meno i giacobini del potere, rivelano quindi e quindi il lavoro delle sette internazionali, socialistiche e sovversive, oggi il tirafiori, come fa il *Diritto* del 24 corrente, il luogo comune delle « *popolazioni che più di tutte ebbero a patir danno dall'arbitrario governo dei Preti, e dalla prepotenza dei mercenari* » credendo con ciò che si sia ancora a quei bei tempi nei quali con questi paroloni si poteva gettar fumo negli occhi ai gonzi, e far fortuna; oggi non val proprio nulla; se non vale anzi molto per attirar sempre meglio il ridicolo sulla politica dei governanti italiani.

Il *Diritto* al pari che i suoi padroni,

— No, no, disse la signorina no; poi volgendosi alla fanciulla:

— Perdonatemi, disse, io ho il cuore pieno di riconoscenza verso di voi, e non dimenticherò giammai tutto il bene che mi avete fatto; ma il momento è troppo solenne, e mi pare che questo porterebbe disgrazia alla mia cara donna, poiché alla fine non istà a voi il dirle: « Anima cristiana, esci da questo mondo. »

Pietro stupefatto la guardava tutti e due Alice pallida, immobile colle mani intrecciate teneva bassa la testa senza nulla rispondere. Sul suo volto stava improntato il dolore più profondo.

Il taglialegna s'inginocchiò e cominciò a recitare le preci per gli agonizzanti. Ma ad un tratto il libro gli cadde dalle mani, ed egli scoppiò in singhiozzi. La morente aveva reso l'ultimo respiro.

Pietro non poteva fermarsi di più. Egli si mosse per ritornare a casa, ma in uno stato d'animo difficile a descriversi. Gli pareva di udire ancora le parole del taglialegna, gli sembrava di vederlo togliere precipitosamente il libro di mano alla fanciulla. Perché non aveva egli voluto che la giovinetta, quell'angelica creatura pregressa per l'agonizzante, e perché Alice aveva accettato l'osservazione del buon uomo con maggior cordoglio che meraviglia?

deve ben sapere che per quanti difetti avesse il cessato governo della Romagna, (difetti comuni a tutti i passati governi) la sicurezza pubblica non ebbe mai ad esser turbata, e se non che da strapazzi messorici, e il lascio tutto degli agenti rivoluzionari che per quanto macchine essi avessero montate non riescirono mai a dar sollievo i sudditi del Papa negli ultimi tempi del suo Stato, attestando che i sudditi del governo papale non erano poi tanto infelici, e che il governo pontificio dava tali garanzie di ordine e di tranquillità pubblica quali non ben lungi dal godere oggi la popolazione delle Romagne.

A che vale dunque la sgarata del *Diritto* nell'attribuire alle trasse del cessato governo dei preti i « *moti sovversivi* » dei socialisti d'oggi? Colori che oggi agiscono contro la stabilita autorità? — Osserva giustamente il *Diritto* Cattolico di Modena — crebbero fin dall'infanzia all'ombra della più ampia libertà liberale: furono allievi della educazione liberale. E contro quali oppressioni, contro quali tirannie si sollevano oggi i socialisti delle Romagne? Forse contro le oppressioni e tirannie del governo papale?

E famigliare al *Diritto*, il vezzo di nascondere in agguato quando la stampa dell'opposizione con linguaggio unanime mette a nudo le piaghe della politica governativa. — Tacete! Lasciate fare agli uomini che siedono al governo! Per quanti errori commettono, con tale chiasso il parlare, il fare apprezzamenti sfavorevoli all'operato dei Ministri « *crea nell'Italia e fuori un'opinione falsa ed ingiusta!* » Contro questo sistema (di dar la verità sui fatti) noi protestiamo. Così conchiude il democratico *Diritto*.

E la bene a protestare a favore dei suoi padroni, perché qui è questione d'esistenza, di questione di vita o di morte per il *Diritto*. Un po' ancora che si venga a scoprire la connivenza di qualche Ministro coi socialisti, perdano la fiducia all'interno ed all'estero e saranno sbarazzati di aggio; e in questo caso il *Diritto* dovrebbe, un'altra volta mutar padroni. Ciò non potrà esser senza qualche disturbo, per il giornale della famosa « *opinione falsa ed ingiusta!* » Ecco tutto!

Aurelio Saffi, Valzania, Fratti ed altri repubblicani romagnoli hanno protestato contro l'assassinio dei carabinieri a Filletto. I socialisti romagnoli invece hanno protestato contro questa protesta e nel loro giornale *Avanti* hanno voluto far l'apologia degli assassini.

Ecco quel che scrive l'*Avanti*:

« A Filletto non vi fu agguato; vi fu lotta. »

« Mi pare che questo porterebbe disgrazia alla povera donna. »

Quale aberrazione! Lo preghiere d'Alice portare disgrazia? Il taglialegna era pazzo. Andò a parlargli, papà Pietro, lo interrogò, e tutto non v'ha dubbio, sarà spiegato.

III.

In domenica seguente Pietro andò ad ascoltare la Messa in una chiosetta che si alzava tra alcuni pochi casolari sparsi. Si pavaghi che il podere Dubois si trovava in quella parrocchia? Sarebbe stato strano che non l'avesse saputo, ma egli si trovava in visita, e nei dintorni non c'erano altre chiese. Siccome temeva d'essere in ritardo prese una via attraverso i campi. Aveva già passata una siepe quando si trovò dinanzi alla fanciulla, la cui immagine lo seguiva dappertutto. Era seduta sopra un rialzo fittore nascosta agli sguardi dei curiosi, e lì, sola, pensierosa contemplava la chiesa le cui porte erano aperte.

Perché non entrate, le chiese il giovane dottore.

Ella scosse lentamente il capo, ma non rispose nulla.

Spinto da una curiosità invincibile, egli insistette.

« E che lotta vi fosse, non è meraviglia, sapendo, purtroppo, che prepotenti siano, talvolta, i carabinieri e le guardie. »

« Compiangiamo i colpiti, ma non male diamo un popolo. »

« E ricordiamo che mai si predica tolleranza e rispetto, quando oggi s'attende si calpesti il diritto umano, e mai si grida contro la violenza brutale. »

« Buona parte dei popolani di Filletto, di San Leonardo, della Gocolla e d'altre ville sono stati ammucchiati e mandati a domicilio coatto. »

« Non meravigliatevi che odino e che più disperati si vendicano. »

« Perché a Imola, a Bologna, a Ravenna o altrove non vi furono risse? Perché la forza pubblica ci rispetti. »

« A Filletto, volle farla da padroni; e male gliene colse. »

A coloro che consigliano di protestare contro i bliniani infittiti dai giornali monarchici alle sette romagnole, l'*Avanti* risponde:

« Protestare noi! »

« Proletino i repubblicani se vogliono. »

« Contro a tali vilipendi, noi protesteremo un giorno, dall'alto delle barricate, a colpi di fucile! »

E questa è musica... dell'avvenire!

IL PROCLAMA DI GARIBOLDI

Che Garibaldi abbia a eccitare il disprezzo di cittadini e alla guerra civile, che strida convulso e rabbioso contro il prete, il papato, la religione, è cosa che non fa sorpresa; il cattolico allo scoppio delle impertinenze del generale, sente il ribrezzo che ogni delitta desta in animo educato, ma poi, si sa, che cosa è da pretendere dall'eroe prigioniero nella camicia di Rosso dei due milioni?

Non dovrebbe però essere lecito insultare alla storia — almeno la storia: —

I *Vespri siciliani* furono il frutto di una serie di cause poste dagli angioini e dai loro avversari siciliensi, sfruttate poi da una mano di agguati, eppoi ai quali il popolo stesso, a non sempre senza buoni motivi, diede terribile aiuto. I Papi che hanno invigilato, non amaro studio al bene del paese, non esitarono di proteggere i diritti dei siciliani. I Papi avvertirono in tempo i governanti di fare senno, se volevano evitare sommosse, ribellioni e carnicerie. Carlo d'Angiò, conte di Provenza fratello di S. Luigi IX, disse a parole della Sicilia alla morte di Erbaquon. Nel febbraio del 1265 gli succedette Clemente IV, e questi, quantunque francese, non

fu meno saggio. Egli, come il suo predecessore, si adoperò a far cessare la guerra civile, e a ristabilire l'ordine. Ma non poté, perché i siciliani, che erano stati ingannati, non volevano più saperne di lui. E così, dopo averlo ucciso, elessero un altro re, e così finì la guerra.

La salute e s'allontanò col cuore in tempesta. Che aveva ella voluto dire con quelle parole? E l'osservazione del taglialegna... Erano dardi che ferivano il cuore del giovane medico. Perché quella fanciulla, così caritatevole, così bella, dallo sguardo così dolce, così angelico...

Come le apparenze ingannano! Alice non era dunque che una infelice, tanto disprezzata da non osar di farsi veder nella chiesa? Ma il suo turbamento e la sua inquietudine, Pietro pregò con fervore, col capo nascosto tra le mani. All'uscire dalla Messa un amico di famiglia venne a parlargli, e lo tenne fermo per alcuni minuti, ma il povero dottore aveva ben altro per il capo che le parole del suo interlocutore. Egli era intento a guardare un corno rustico in cui jerano saliti il gattaiolo Dubois, sua moglie, i suoi figli ed Alice con loro.

Equipaggiato veramente di nuovo genere per la figlia, di un milione, fece l'amico di Pietro, rivolgendosi a lui.

(Continua).

lato, a perorare presso Carlo in favore dei siciliani maltrattati.

Il Martedì, nel suo *Thesaurus*, tom. II, pagina 305, pubblica la lettera di Clemente IV ad *Regem Siciliae*, che non risparmi il rimprovero all'Angioino, fino a chiamarlo « ebbro di abissi, sibbondo del sangue innocente ». Al suo legato in Sicilia scriveva lo stesso Clemente IV: « Mantienete chi osa asserire che le ultime contribuzioni imposte dal Re di Sicilia sono state bandite dal Nostro consenso; ciò che ha fatto Carlo, dispiace a Noi e dispiace a Dio. « E allo stesso Re di Sicilia raccomandava di essere amabile; di non imprigionare coloro che non possono pagare, di non commettere ingiustizie. Lo stesso Amari riconosce il linguaggio del Papa Clemente IV, « modello di politica, prudenza ed umanità ».

Gregorio X, che succedette a Clemente IV, parlava a Carlo d'Angiò da quel santo Pontefice che egli era. E raccomandava agli italiani la concordia: « L'Italia, diceva quel Pontefice, non è stata insignificante abbastanza da frivola e vana querela? Che significano questi nomi di Guelfi e Ghibellini? Che senso hanno queste voci ingrante e straniere? Chi ne sa pure l'origine? Debbono stare, figliuoli, né Ghibellini, né Guelfi, state conciliadini cristiani. » E poiché Carlo d'Angiò non seguiva gli ammonimenti del Beato Gregorio X, questi lo minacciava della divina vendetta; e la vendetta scoppiò terribile il 31 marzo del 1282.

Diciamo questo, non a Garibaldi che non si comprenderebbe, ma per far conoscere che la trucidazione dell'eroe non ha confronto che nella sua ignoranza e maledetta. I palermitani avevano però nel 1282 conoscenza di quello che i Pontefici avevano compiuto per loro vantaggio. Infatti come abbiamo altra volta accennato tutti gli storici suoi all'Amari concordano nel dire che i Siciliani e primi i Palermitani in quel tempo alzarono lo stemma del Papa, aggiunsero cioè all'Aquila palermitana le chiavi di S. Pietro. Questa, ripetiamo, fu la bandiera colla quale per cinque mesi si dichiarò la libertà e l'indipendenza della Sicilia, e si cacciarono i francesi. Questo si disse nel primo Parlamento della *Martorana* e si confermò negli altri posteriori, alzare le *gonime chiavi*, reggersi a *Comune sotto la Madre Chiesa*.

Dio, la fede, il Papa, la patria tutta, la Sicilia in particolare, la storia e il buon senso sono dunque allo stesso modo insultati dal generale Garibaldi. Orde però il governo che la irresponsabilità dell'eroe abbia a scongiurare il pericolo che vien creato da suoi incendiari proclami? Pensa Mancini di avere dei motivi per ripetere che il Papa è rispettato?

DOCUMENTI STORICI sul Vespro

Il massacro dei Vespri giusta Saba Malaspina

Saba Malaspina nel capo V. del libro ottavo della sua storia narra il *Vespro siciliano* con particolari che fanno orrore. Dopo aver raccontato la festa popolare del 31 marzo, che tutti i Palermitani erano in tripudio, e che alcuni francesi si permettevano atti poco onesti, aggiunge:

« Allora alcuni insolenti giovani palermitani, tutti della sola allegrezza animosi, insieme con alcuni esuli di Gaeta, levandosi ad ira e forte turbati prorompono in contumeliose parole contro i Francesi. I quali punto non lo comportano, anzi dicono: « Non può essere che cotesti rei *paterini* non portino armi, quando con tanta audacia rispondono a noi. Cerchiamo se tra loro è alcuno armato, o che abbia indosso coltello da ferire o spada. »

« Sono adunque tutti ricercati; ed ecco scoppia il furore negli animi; con le armi e colle pietre si caccia addosso ai Francesi la palermitana gioventù, e grande adunamento di armati faasi contro di quelli. Finalmente la più parte di quelli, sopraffatti dalle pietre e trafitti dalle feroci spade, caddero, e così il giuoco generò terribile combattimento ed ira, truci nimicizie e mortale guerra. Contro i Francesi adunque fuori della terra, a mezza funesta seduzione, e dentro cogli stranieri sediziosi grida e rumore, di popolo. Si aduna tumultuosa moltitudine che gridavano: *Muoiano i Francesi, muoiano*. »

Come si vede, Saba non parla della giovine insulata del francese Drouet, (o *Droghetto* in forma italiana) ma solo di rissa e parole inchieste. Altri storici raccontano il fatto della giovine palermitana offesa, ma in differenti modi. Non pare naturale che il Drouet avesse voluto insultarla pubblicamente, e sembra più probabile, come ora-

donno, altri, che portando il marito qualche arma, accorgendosi che era in pericolo, la consegnò alla sua moglie, e che accorgendosi il francese, le pose le mani nel petto per trovarla. Ad ogni modo qualunque scampo possibile non avrebbe potuto far divampare tanto incendio, se gli animi non fossero stati già inaspriti; e la rivoluzione si diffuse rapidamente, perché già era combinata la congiura da Giovanni Procida insieme ai baroni siciliani, che nizzarono il fuoco e se ne servirono giusta i loro piani.

Il Saba racconta che i Palermitani uccisero subito a loro capo Ruggiero di maestro Angelo, e sotto di lui continuò orrenda la strage. Ecco le sue parole:

« Ordinansi i sediziosi a schiere, cercano per la terra da ogni dove i francesi. E crudelmente senza pietà trucidano quanti lor se ne parano dinanzi. Non perdonano a sesso né ad età anzi le madri squartano con gli infanti che vagiscono, fra le trepidi viscere uccidono i bambini; altri li rapiscono dalle materne braccia e lasciano le loro membra. Molti, aperti anzi tempo l'utero materno e laniate le viscere, essi ne traggono alla luce del giorno, i quali essendo tuttavia come parti delle viscere delle madri, gli privano così della nascita e della luce futura. E non solo contro le donne francesi si trattamente crudeli la ferita palermitana ma fin nel ventre delle donne latine (le *siciliane*) ai Francesi congiunte, con crudel ferro si apre la via per distruggere tutto quel malaugurato seme. Muojano i Francesi per mano degli empii, e tutti quelli cui non giovò la fuga, e che i carnefici a ciò deputati rinvenir poteano, discorrendo per la terra, tutti a crudel morte soggiacciono. Niuno con vendicatrice mano resiste all'assaltatore, niuno cava fuori la mano per percuotere il percuotitore, ma veduto il satellite palermitano, aspetta pazientemente la morte, credendo che perché muore per mano d'un empio, siccome crocicagnato, tanto ne vada alla gloria dei giusti. Si cacciano dunque ai Francesi, siccome in un muro cadente o già scossa macerie, e quanti prender ne possono, tutti li uccidono. »

« E se avvenisse che ne fossero trovati nascosti, questi sfoderano le proprie spade e le porgono ai persecutori omicidi, perché non dall'altrui, ma dal proprio ferro si muojano, e perché ciascuno prevenga la morte del compagno; e perché più presto dell'altro escu di vita, porgendo la spada, prontamente dicono: *Me ne uccidete, me uccidete*. Ma essendo alcuni servi, nascosti insieme in un sotterraneo, uno di essi fattosi animo, cava fuor dal fodero la spada contro di quelli, i quali con le loro spade ancora sguainate quel segreto luogo ricercavano, e bramando che alcuno almeno dei nemici fosse insieme con lui finito, acciò che vendicata di mano propria la morte, si fosse di poi da se stesso ucciso, con alta grida ler rende buon cambio, assale quelli che si affollavano avanti al sotterraneo, alla cui porta, prima ch'ei non s'adesse, tre furono da lui distesi, e gli altri suoi compagni senza veruna resistenza furono tutti trucidati dalla empietà dei persecutori. »

Questa descrizione fa orrore. Vero è che Saba di parte guelfa, poteva esagerare le crudeltà commesse, ma è da riflettere che anche Bartolomeo di Neocastro, ghibellino, le racconta quasi allo stesso modo, aggiungendo altre sevizie, e che il Saba con parole assai vive racconta le crudeltà straordinarie commesse dallo *Standard* francese contro i cittadini di Agosta.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri dopo la firma dei decreti, il Consiglio dei ministri discussa la nomina del segretario del ministero di giustizia; non fu presa alcuna deliberazione, non avendo ancora Zanardelli concretato la sua scelta.

La difficoltà consiste nel trovare una persona che aderisca alla riforma giudiziaria che Zanardelli sta preparando, onde rendere più rapida l'amministrazione della giustizia, e che risponda contemporaneamente alle esigenze politiche di Depretis.

Le notizie su Sella confermerebbero nuovi sintomi di anemia cerebrale.

Baccarini ricevendo la delegazione di Messina, non si impegnò in nessuna soluzione preventiva, riservando piena libertà al governo di decidere sui reclami. Promise però di fare il possibile per recarsi a Messina, onde studiare sul luogo la questione.

Un nuovo comunicato del *Diritto* dice che il ministro impartirà alle autorità le opportune istruzioni, perché vigilino, onde non si verificino coercizioni avvenendo nuove monacazioni e si eseguiscano puntualmente le prescrizioni di legge, concentrando in altri conventi le monache delle case sopresse quando siano ridotte in numero minore di sei.

La *Rassegna* accenna a nuovi propositi di vendite di giornali che si contratte-

rebbero a Parigi, e muove insidie tese alla stampa italiana. Promette di pubblicare dei particolari sull'argomento, e mette in guardia il ministro Berti circa le domande che gli verranno fatte per la costituzione di nuove Società anonime.

Il ministro guardasigilli, come già una volta l'on. Mancini, fa studiare da magistrati speciali, la questione religiosa in Italia, esaminando i concordati tra i governi spodestati e la Santa Sede e le altre leggi che regolavano le parti miste.

ITALIA

Perugia — Alcuni individui sulle cui tracce sta l'autorità inquirente, scorrazzando le vie di Terni, fecero strage dei lamponi della città, rompendone 29 a colpi di sasso e non lasciando neppure incolumi le vetrine di alcuni pacifici cittadini.

Mantova — Ieri l'altro a Moglia di Gonzaga, su quel di Mantova, scoppio uno sciopero di circa 3000 braccianti.

Corse tosto sul luogo una compagnia di linea, ma fino ad ora lo sciopero continua; anzi minaccia estendersi. La causa n'è la scarsa mercede giornaliera. L. 0.90

Ferrara — L'altra sera un francesco d'inferno attirava la folla in via Alberto Lollio, ove sta la baracca evangelica. Uno stuolo di giovani, tra cui alcuni scolari del Ginnasio comunale, volle fare una ostile dimostrazione a certo sig. prof. Mazzoni che interveniva nella baracca, e di qui ebbe origine il tafferuglio a cui seguirono oltraggi, violenze e busse parecchie. Volarono le sedie sino a mezzo la via e il baccano si prolungò una buona mezz'ora.

ESTERO

Germania

Il 18 marzo, anniversario della Comune di Parigi, gli abitanti di Barmen, città di 40,000 anime e centro principale dell'industria metallurgica della Prussia renana, videro alla mattina con sorpresa una bandiera rossa sventolare in cima ad un'altra torre situata all'ingresso della città. Una squadra di agenti di polizia si precipitò verso la torre per sequestrare lo stendardo sedizioso ma trovarono barricato fortamente l'ingresso alla torre. Sulla torre poi stava scritto: *Attenzione! Non penetrare! occhio alla dinamite!* — Così prima che si potesse togliere la bandiera passarono varie ore.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo, che la morte di Jessa Helfmann è una invenzione.

Si stanno facendo delle investigazioni lungo la linea ferroviaria da Pietroburgo a Mosca, allo scopo di scoprire le tracce di una mina che si suppone sia stata fatta dai nihilisti. La prima notizia riguardo alla sua esistenza fu data da Russakos; ma poco furono credute le sue rivelazioni, e soltanto quando un nihilista arrestato di recente confermò la storia, furono fatti dei seri passi per giungerla a scoprirla. Fino ad ora la ricerca non è riuscita fortunata.

DIARIO SACRO

Domenica 2 aprile — Si benedicono gli olivi

a. Francesco di Paola

(Luna piena)

Lunedì 3 aprile

a. Pancrazio v.

Effemeridi storiche del Friuli

2 aprile 1514 — L'esercito veneto muove da Gemona per occuparsi presso Gorizia.

3 aprile 1499 — In Udine s'istituisce il suono della campana al mezzodì per onorare e pregare la Vergine.

Cose di Casa e Varietà

Iconoclasti. La sera di giovedì 30 corr. una ignota ed empie hango volato sfuggire il loro istinto antireligioso e bestiale deturpando con inchiostro azzurro il bel l'altare, rappresentante la Sacra Famiglia, che trovasi sul muro della casa Bertuzzi prospiciente la via S. Cristoforo. Non è a dire quanta indignazione quest'atto di vandalismo iconoclasta abbia prodotto in tutti i buoni i quali non sanno capacitarsi come in questa nostra possa albergare tanto odio alla Vergine benedetta. Noi però pur deplorando e riprovando l'atto sacrilego non

vediamo in esso che una conseguenza di quel principio antireligioso e immorale che si spargono tuttodì a piene mani di mezzo al popolo o colla stampa o col teatro e perfino nella scuola. Sicché non ci farebbe meraviglia che un bel giorno toccasse la stessa sorte all'altro altare che sta sotto la Loggia Municipale e che fa di recente ritorno, anzi esortiamo a nome anche di alcune ragguardevoli persone, l'on. Municipio a dare opportune disposizioni per evitare un simile possibile vandalismo sacrilego e per sorprendere al caso gli empie iconoclasti. Non al lusinghi l'on. Municipio che la Madonna della Loggia sarà rispettata per esser lavoro di celebre pennello. L'odio satanico contro le cose sacre non si arresta davanti a qualsiasi lavoro artistico; ed è naturale, poichè da chi disprezza il sentimento religioso come si può ripromettersi che sia rispettata l'arte?

Furto sacrilego. A Torosano di Giviale, nella chiesa di S. Marco, furono rubati l'altra notte degli oggetti preziosi ed arredi sacri, fra cui un calice.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità per l'anno 1882.

Jacuzzi Gioachino lire 30 — Esattoria comunale 1. 30 — Branda ing. Carlo 1. 12 — Perusini cav. Andrea 1. 100 — D'Esti Antonio 1. 15 — Agnina Giorgio 1. 5 — Doria fratelli 1. 25 — Gaspardis Giuseppe 1. 12 — Papan e comp. 1. 5 — Busielli Elena 1. 10 — Corradini Ferdinando 1. 5 — Margheri e comp. 1. 60 — Volpe-Bozzi e comp. 1. 40 — Pantarotte Giovanni 1. 5 — Ballico Rosa 1. 10.

Totale L. 364.

Elenchi precedenti » 3522.

In complesso L. 3386.

Gli uffici della ferrovia Pontebbana. Scrivono da Udine all'*Euganeo* essere « assolutamente infondata la notizia pubblicata da diversi giornali che gli uffici della manutenzione-lavori per la costruzione della ferrovia Pontebbana abbiano ad essere trasportati presso la divisione di Verona ».

Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che i ruoli dei consorzi di irrigazione, autorizzati a riscuotere i contributi dei soci coi privilegi e nelle forme statali, devono essere resi esecutori dai Prefetti.

Per maestri comunali. Dal ministero di pubblica istruzione è stato dichiarato che i Comuni debbono corrispondere al maestro comunale, stato eletto dal Consiglio provinciale scolastico, lo stipendio dal giorno determinato nel suo decreto di nomina anche quando in quel giorno non abbia la scuola avuto principio.

Nel solo caso in cui il maestro, senza plausibile motivo, non si presenti a ricevere la consegna della scuola per il giorno fissatogli dalle autorità municipali, va egli in perdita dello stipendio, che non gli decorrerà se non dal giorno in cui si presenterà ad assumere il suo servizio.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 e mezzo alle 2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Elparazioni »	Bolis
2. Polka « Boccaccio e donna Juanita »	Sappé
3. Atto III. « Aida »	Verdi
4. Polka « Cerimonie »	Ottavi
5. Gran sinfonia « Guglielmo Tell »	Rossini

Luce elettrica. J. Shepherd, Rappresentante di Edison a Milano, ha telegrafato oggi al nostro ingegnere municipale che sta occupandosi del Progetto dell'illuminazione elettrica di questa Città.

Diciam che altre Compagnie hanno domandato di fare le loro offerte in proposito.

Giurisprudenza. La Corte di Cassazione di Roma chiamata a pronunciarsi in ultimo appello in una causa di indennità dovuta dalle amministrazioni delle ferrovie romane ed alta Italia ad un commerciante per smarrimento di merci, contrariamente allo statuto dal tribunale di commercio di Roma sostenuto, non dovere le ferrovie altra indennità che quella di L. 5 al kilogramma, se la spedizione avviene a grande velocità, di L. 2, se la spedizione fu fatta per la piccola, qualunque fosse il valore effettivo della merce.

Il tribunale di commercio aveva invece statuito che l'indennità dovesse corrispondere al valore effettivo della merce andata dispersa.

La commemorazione dei Vesproi Siciliani

Sono incominciate a Palermo le feste dei Vesproi e i giornali riboccano di telegrammi in cui si parla di entusiasmi frenetici e di deliri popolari, scritte esse. — La lettera orrenda diretta da Garibaldi ai palermitani è stata il degno prodromo di una solennità della quale, secondo il solito, si è stravolto completamente il senso storico allo scopo di eccitare le masse popolari contro ogni idea di autorità e di religione.

Ecco intanto i disappoi relativi alle feste nei quali il lettore porterà il giudizio che crede:

Palermo 29 (ore 9 p.) — La gioventù universitaria commemorò il centenario del Vespro nella grande aula dell'Università. Folla eletta e strabocchevole.

L'aula è adorna di trofei, di bandiere e di fiori.

L'on. Crispi entra nella sala e viene caldamente applaudito.

Entra il senatore Amari. Tutti si alzano, battendo le mani e gridando: — Viva il senatore Amari!

Lo studente Traina — presidente del Comitato della gioventù universitaria — esordisce dicendo che i giovani partecipano con entusiasmo alla festa e valutano i compagni di altre Università, che vollero associarsi a questa commemorazione.

Legge un affettuoso saluto mandato dal generale Garibaldi. Frangorosi applausi.

Paternostro — professore di diritto costituzionale — legge un applaudito discorso, nel quale sostiene il primato dell'intelligenza italiana, parla dell'evoluzione storica e del concetto moderno della libertà, chiamando il Vespro un'affermazione del diritto.

Di Mato, Lombardo e lo studente Palmeri leggono poesie non prive di merito, specialmente il primo, ma abbondanti di retorica.

Alla fine, si distribuisce un elegante diploma, in ricordo della festa, che, cominciata a mezzogiorno, finisce alle due e mezzo.

L'on. Crispi ebbe un lungo colloquio col generale Garibaldi. Anche il generale Pallavicini fece visita a Garibaldi.

Piove sempre. (Fracassa)

Palermo 30 (ore 3.30 p.) — A mezzogiorno nella sala comunale, si tenne la solenne adunanza della Società di storia patria, presieduta dal venerando marchese di Torrearsa.

Erano presenti tutte le autorità ed un gran numero d'invitati.

Il principe di Scalo, a nome del Comitato del centenario, pregò il presidente marchese di Torrearsa a presentare allo illustre Michele Amari la medaglia d'oro decretatagli.

L'atto di presentazione venne compiuto tra calorosi applausi dell'assemblea.

Quindi Michele Amari lesse un lusinghiero ed applauditissimo discorso sulla forma della repubblica siciliana nel 1282.

Stasera saravvi l'inaugurazione della fiera di beneficenza. (Gazz. d'Italia)

La Stefani comunica i seguenti disappoi:

Palermo 31 — In questo momento alle ore 12, le associazioni, le rappresentanze, e la folla percorrono la via Maqueda per recarsi alla chiesa di San Spirito.

I balconi sono gremiti di folla, la città è animatissima, l'aspetto imponente. Grande affluenza di gente venuta dall'interno dell'isola e dal continente.

Palermo 31 — Alle ore 4.24 cominciò l'entrata delle associazioni con gonfalon e con rappresentanze dei comuni dell'isola nei locali di Santo Spirito e durò due ore e mezzo.

Alle 2 e 1/4 cominciò l'Inno del maestro Platano e piacque moltissimo.

Alle ore 2 e 25 si è inaugurato presso il tempio di Santo Spirito la lapide commemorativa del secolo centenario del Vespro.

Il senatore Perez lesse un discorso. Sono intervenute tutte le autorità. La visita di tante migliaia di persone nel recinto di Santo Spirito presentava un colpo d'occhio stupendo.

Alle ore 3 e 1/4 il corteo dirigevansi verso la chiesa di Martorana per lo scoprimento di un'altra lapide. Tutto procedette con la massima calma e si può affermare fin d'ora che la festa riuscirà degna del patriottismo siciliano.

Palermo 31 — Dopo il ricevimento al Municipio fu inaugurata la folla di beneficenza. Il tempo è abbastanza buono, l'illuminazione è riuscita, l'animazione nella via principale è grande. Le musiche nelle piazze rendono difficile la circolazione per l'affluenza di popolo.

Palermo 31 — Ecco il riassunto del discorso pronunciato dal senatore Perez, alla inaugurazione della lapide commemorativa il Vespro a Santo Spirito.

Descrive con vivi colori il fatto che nel 1282 occorse l'insurrezione, deplore gli eccessi inevitabili della reazione popolare, di cui la massima parte attribuibile ai provocatori. Dice la storia non poter mandare assoluiti i due soli grandi colpevoli: il Papa tralignante, (sic) che chiamava l'avventuriero crudele e rapace, Carlo Angio, a tiranneggiare l'isola, e quell'avventuriero che, anziché reprimere, incoraggiava gli agguerriti all'infamia inaudita.

Passando a ciò che forma veramente soggetto della celebrazione attuale, cioè la lunga eroica guerra, ne accenna i particolari. Dice: sono queste le glorie che celebrando il secolo centenario del Vespro vogliamo proporre all'ammirazione del mondo; approva il senso con cui si rese il popolo durante la lotta, ricorda come dalla repubblica federale che succedette immediata alla cacciata dello straniero, seppe passare a tempo alla monarchia costituzionale che coordinò tutte le forze della difesa ed ebbe da ultimo a trionfare con una pace onorevole. Calunnia questa città, questa isola, Italia tutta che vede o finge vedere in questo odierno ricordo guerriero o ingeneroso sforzo di bile contro il popolo vicino. Per combattere quest'errore dice come un venturiero rapace ebbe dal pontefice il mandato di uccidere la dinastia degli Svevi e in premio come bruchi di armamenti a tosare le popolazioni Sicile. Non ha patria, non ha nazione e provvede assai male alla dignità del proprio paese chi nello eccidio provocato dai costui agguerriti vede l'eccidio dei propri concittadini.

Se un significato attuale di politica vuole trovare nella presente cerimonia non può essere che conforme alle aspirazioni dell'Italia cioè volere il rispetto nazionale e l'autonomia, dire ad alta voce a chiunque che rispetti della altrui indipendenza, vogliamo rispettata la nostra, che non soffriamo ingenerosa straniera nelle nostre faccende, che all'ora del pericolo saremo tutti compatti per difendere la libertà, l'unità della patria, come già fecero quelli eroi, è dir cosa di cui nessuno ha da dolersi, quand'anche revocare le patrie glorie debba avere un altro scopo che quello di mantener vive le presenti virtù, che salvano i popoli dalla decadenza.

E l'Italia tra le sue avite glorie nessuna poteva trovare che meglio rispondesse ai recenti fatti magnanimità che da Novara la condussero al Campidoglio, riconducendo il papato alle antiche origini.

Segue accennando ai miracoli di abnegazione, concordia, valore che resero una l'Italia, ricorda la gloriosa dinastia di Savoia, che tanto oprò colla spada, col senno, col prestigio, e con la forza dell'antico scettro per dare alla patria comune l'indipendenza, l'unità, la libertà. Ricorda infine l'eroe popolare Garibaldi, che chiama un nuovo Timoteone.

Conchiude acclamando all'Italia al Re, a Garibaldi.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi e seguito da lunghi battimanti.

TELEGRAMMI

Barcellona 30 — Tre fabbriche si sono chiuse per protestare contro il trattato sull'imposta industriale.

Un gruppo di operai percorse la città con grida sediziose commettendo disordini.

Furono fatti 35 arresti. Vennero pure segnalati disordini a Reus, Lerida, Tugona ed altri centri industriali della Catalogna.

Il Re e il Governo hanno deciso d'agire energicamente.

Madrid 30 — La Commissione della Camera per il trattato franco-spagnuolo riunì gli operai catalani, i quali protestarono energicamente contro il trattato che rovinerebbe le industrie spagnole e centomila famiglie.

Madrid 30 — I deputati catalani pregarono Sagasta a non fare questione di gabinetto dell'approvazione del trattato di commercio franco-spagnuolo, vista l'opposizione della Catalogna. Sagasta non prese

alcun impegno, e sottoporrà la questione ai colleghi. Osmacho dichiarò alla Camera che assumeva solo la responsabilità dei progetti spaziali, si dimetterebbe se non venissero adottati.

Madrid 30 — L'agitazione a Barcellona aumenta. Dopo la chiusura delle fabbriche e dei magazzini generali, un gruppo di operai voleva impedire ai treni di partire, furono tirati dei colpi di fucile; la polizia intervenne, i treni hanno potuto partire. Assionasi che lo stato d'assedio proclamarsi in tutta la Catalogna.

Londra 30 — (Camera dei Comuni). Continua la discussione sulla riforma del regolamento; è respinto con 318 contro 270 voti l'emendamento di Marlett recante che la maggioranza non avrebbe diritto di promuovere la chinatura.

Dietro domanda di Gladstone la discussione è ancora aggiornata.

Ateze 31 — Karaiskakis insistette nelle dimissioni che furono accettate. Tricapis assunse l'interim della guerra.

Berlino 31 — La Germania ordinò a Bruma sei portatorpedini che stazioneranno nel Baltico.

Roma 31 — Il Re visitò alle ore 1 1/2, accompagnato da Martin Franklin e dal colonnello Della Rocca, i granduchi Vladimir e di Meklenburgo che restituirono subito la visita al Quirinale. Il Re pose il colonnello Mantellini, suo aiutante di campo, a disposizione dei granduchi.

Odesa 31 — Il generale Itrelnikow, procuratore generale presso la Corte militare sedente a Kiev, dimorante ad Odesa stanotte fu ucciso con un colpo di revolver. Gli assassini furono arrestati.

Berlino 31 — I deputati approvarono in terza lettura il progetto di legge ecclesiastica quale risultò dalla votazione in seconda lettura. Quindi approvò con 220 voti contro 80 l'insieme del progetto. Il ministro dei culti dichiarò che il governo mantiene il suo progetto. I voti di ieri erano però difficili e domandasi un serio esame.

Parigi 31 — La Camera approvò i trattati di commercio con la Svizzera, la Spagna, la Svezia e il Portogallo.

Pietroburgo 21 — Un ukase commina la pena di morte in quella dei lavori forzati a tempo illimitato per tutti i condannati nel processo Trigonina ad eccezione dell'ufficiale Sukhanoff che verrà facilitato oggi a Cronstadt.

Berna 31 — L'agitazione a favore o contro il trattato di commercio Franco-Svizzero continua in tutte le parti industriali della Svizzera.

Roma 31 — E' giunto il principe Enrico di Germania ed alloggia all'ambasciata.

Vienna 31 — Secondo concordie notizie è accertato che la visita della coppia imperiale austriaca alla corte d'Italia è aggiornata indefinitamente causa il luogo d'incontro non potersi combinare. Ciò viene affermato anche dalla berlinese. National Zeitung.

Berlino 31 — Un disappoi da Pietroburgo dice che Kubesoff principale autore dell'uccisione di Alessandro II fu arrestato a Mosca.

Sebbene siano approvato il progetto di legge ecclesiastica conforme alle proposte dei clericali pure il centro continuerà a reclamare la revisione delle leggi di maggio.

Nel caso che riuscisse la missione Schöner presso il Vaticano, si crede che la revisione sarà votata nella prossima sessione del Landtag (camera dei deputati di Prussia).

STATO CIVILE

BOLETTINO SETTIMANALE dal 26 marzo al 1 aprile.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	10
Morti	1		1
Esposti	1		1

TOTALE N. 20

Morti a domicilio

Leonardo Pittoni di Giacomo d'anni 24, possidente — Giacomo Morelli fu Giuseppe d'anni 76, geometra — Domenico Cominotti di Luigi d'anni 24, sarta — Giuseppe Bianchi fu Leonardo d'anni 73, possidente — Maria Adams di Angelo d'anni 1 e mesi 8 — Antonio Mion di Gio. Maria d'anni 23, fruttivendolo — Maddalena Bonini-Berglinz fu Angelo d'anni 40, civile — Maria Vida di Giovanni d'anni 4 e mesi 4 —

Attilio Corza di Giuseppe di mesi 7 — Ferdinando Peresutti di Antonio d'anni 1 e mesi 3 — Pietro Paroni fu Antonio d'anni 56, agricoltore — Annalia De' Chacco — Alessandro d'anni 16, civile — Luigi — d'anni 23, orfina.

Morti nell'Ospedale civile

Caterina Nob. Manin-Candiani fu Giulio d'anni 84, civile — Osualdo Termini fu Luigi d'anni 42, agricoltore — Lorenzo Andretta fu Luigi d'anni 28, servo — Lucia Ranisini di mesi 4 — Domenico Molaro di Domenico d'anni 23, agricoltore — Teresa Laikau fu Giovanni d'anni 52, sarta — Giovanna Sarozzi di mesi (?) — Giuseppe Maia fu Bortolomio d'anni 40, calzolaio — Giovanni De Marco fu Luigi d'anni 73 fabbro — Pietro Drissi fu Gio. Batta d'anni 68, agricoltore — Maddalena Sergi di giorni 40.

Morti nell'Ospedale Militare

Sante Zampieron di Angelo d'anni 21, soldato nell'11 Regg. Cavalli. — Domenico Mignacco di Genaro d'anni 21, soldato nell'11 Regg. Cavalli.

Totale N. 26

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Esequirone, l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Tarondo mangiano con Teresa Ceschia contadina — Paolo Comuzzi muratore con Marianna Malleano cameriera.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pietro Del Zotto agricoltore con Maria Rizzi contadina — Gio. Batta Valzacco muratore con Angela d'Agostini att. alle occ. di casa — Gasparo Fassano fabbro con Amalia Brocciana att. alle occ. di casa — dott. Achille Bubba ingegnere con Lucia-Rosa Bernardi ocutrice — dott. Luigi Micheli capitano-medico con sa. Clotilde di Colloredo-Mels, possidente — Antonio Rizzi agricoltore con Veronica Battuzzi, contadina — Antonio De Cecco agricoltore con Cecilia Casteneto contadina — Ermenegildo Rizzi muratore con Maria Lirussi contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

PRESTITO A PREMI

della Città di BARI delle Puglie

approvato con R. Decreto 11 giugno 1868

Garantito

oltre che da tutte le entrate dirette ed indirette risultanti dal Bilancio del Comune, da uno speciale deposito eseguito presso la Cassa del Debito Pubblico in cartelle di rendita dello Stato (5 p. Op) del valore nominale di CINQUE MILIONI, cioè con più di lire 55 per ogni obbligazione.

Trentamila Premi

da lire 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 50,000, ecc.

Ogni obbligazione può vincere più premi anche in una sola estrazione.

Ogni obbligazione, anche dopo premiata o rimborsata, continua a concorrere ugualmente per intero e sempre a tutte le successive estrazioni fino all'estinzione totale del Prestito.

Ogni obbligazione ha diritto ad un minimo di lire 150, e quindi rappresenta un doppio capitale, l'uno positivo per il detto rimborso assicurato in lire 150, l'altro di apprezzamento per la continua concorrenza a tutti i premi.

Sino al 1899 vi sono 4 Estrazioni ogni anno

La prossima estrazione avrà luogo al 10 Aprile 1882.

Le obbligazioni originali definitive complete come sopra, si vendono al prezzo di Lire 60 ognuna fino alla sera del 9 aprile 1882 presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, n. 10, GENOVA, che le spedisce a giro di corriere franco di ogni spesa e raccomandate in tutto il Regno e all'estero.

Si accettano in cambio altri titoli, coupon, e si accordano speciali facilitazioni per il pagamento.

I signori compratori riceveranno all'atto d'acquisto la lista ufficiale in ordine numerico progressivo dei 1275 rimborsi sortiti nelle prime 51 estrazioni (luglio 1869 a gennaio 1882) affinché possano constatare che le obbligazioni messe in vendita dalla Banca CASARETO di Genova non essendo comprese nella suddetta lista, concorrano per le estrazioni future, oltre ai premi, il diritto al rimborso fisso di lire 150 ciascuna che è quello che dà il maggior valore reale alle obbligazioni.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno sempre spediti gratis: inoltre i vincitori saranno avvisati telegraficamente o per lettera, mantenendo assoluto silenzio sul nome di quelli che lo desiderassero.

